

GIUSEPPE MÜLLER

Museo Civico di Storia Naturale di Trieste

**Osservazioni su vari Curculionidi (Coleoptera)
della Regione Adriatica.**

**1. Sul valore sistematico dell'apparato copulatorio
nel genere *Otiorrhynchus* (Germ.)**

Era opinione di una volta che nel genere *Otiorrhynchus* non esistessero delle differenze notevoli nell'apparato copulatorio delle varie specie. Così si esprime ad esempio l'APFELBECK nella sua monografia del gruppo *Dodecastichus* Stierl.: « Der Penis der *Dodecastichus* bietet in seiner bei allen Arten gleichen Gestaltung keinen Behelf zu Arttrennungen » (1). Certo si è che anche in diversi altri gruppi del genere *Otiorrhynchus* il pene presenta una monotonia sconfortante, che male si presta alla discriminazione delle varie specie. Invece in altri gruppi dello stesso genere si osservano delle differenze morfologiche che facilitano notevolmente la classificazione. Ed infatti già lo stesso APFELBECK, in un suo lavoro successivo su vari *Otiorrhynchus*, si serve del pene per distinguere l'*O. metokianus* dal *goerzensis*, e ne dà il disegno (2).

Lo studio degli *Otiorrhynchus* della regione adriatica mi fece scoprire delle differenze nel pene di varie specie. Anzitutto nel gruppo dell'*O. duinensis*, che era ritenuto come uno dei più difficili del genere (3). Lo stesso gruppo è stato oggetto di un più accurato esame da parte del collega CARLO LONA, il quale si servì pure del pene per la differenziazione delle varie specie (4).

Non di rado il pene presenta un tipo comune a tutte le specie di un dato gruppo, sebbene, nei dettagli, non manchino delle differenze morfologiche. Così, ad esempio, tutte le specie appartenenti al

(1) Apfelbeck V. - *Monographische Bearbeitung der zwölfstreifigen Otiorrhynchus-Arten*. - Wiss. Mitt. aus Bosn. Herc., III, 1895, pag. 629.

(2) Apfelbeck V. - *Fauna Insectorum Balcanica*, II. - Wiss. Mitt. aus Bosn. Herc., IV, 1896, pag. 543, tav. IX, figg. 5 e 6.

(3) Müller G. - *Di alcuni Otiorrhynchus della Regione Adriatica orientale*. - Boll. Soc. Entom. Ital., LIV, 1922, pag. 37, figg. 1-3.

(4) Lona C. - *Studi sugli Otiorrhynchus*. - Studi entom. Trieste, I, 1925, pp. 1-9, figg. 1-6.

gruppo *Cirorrhynchus* Apfb. hanno il pene parallelo ai lati, troncato o arrotondato all'apice e munito di una piccola appendice mediana, quadrangolare, sporgente (vedi la fig. I, 1-3). Nei *Cirorrhynchus* il pene è un carattere di gruppo e convalida la stretta parentela delle specie riunite attualmente sotto questo nome. Altrettanto dicasi del gruppo dell'*O. ligustici* L., studiato recentemente dal collega FERDINANDO SOLARI⁽¹⁾. Basta uno sguardo alla tavola annessa a questo interessante lavoro, per scoprire una sagoma pressochè comune di tutte le figure, cioè un pene ristretto e sinuato verso l'apice, con la punta troncata o ampiamente arrotondata. Nei dettagli l'apice del

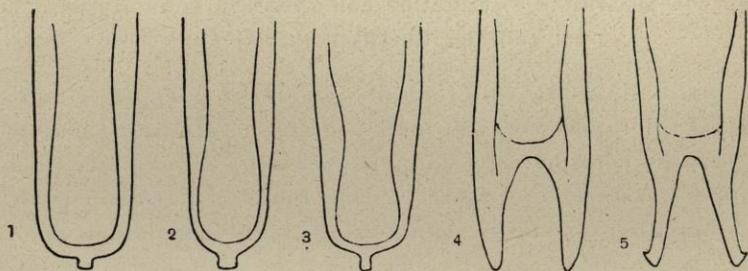


FIG. I.

Edeago di varie specie di *Otiorrhynchus* (parte distale). - 1. *plumipes* Germ., del M. Taiano (Istria). - 2. *cribrosus* Germ., del M. Taiano. - 3. *Karamani* Apfb., del M. Svilaja (Dalmazia). - 4. *auricapillus* Germ., del M. Nero di Caporetto (Alto Isonzo). - 5. *montivagus* Boh., del M. Re presso Postumia.

pene offre delle differenze di contorno, che non saranno forse sempre specifiche, ma che meritano di essere studiate su un maggior numero d'individui della medesima località.

Una conformazione del pene del tutto aberrante ho riscontrato negli *O. auricapillus* Germ. e *montivagus* Boh. Quivi l'apice del pene è profondamente inciso e protratto in due lunghe punte: semplici e leggermente incurvate nell'*auricapillus*, diritte ed uncinatate nel *montivagus* (vedi la fig. I, 4 e 5).

Dai pochi reperti esposti risulta l'importanza dello studio del pene nel genere *Otiorrhynchus* (come del resto in tutti i Coleotteri). E se in alcuni casi non si trovano differenze apprezzabili, in altri il pene offrirà dei caratteri di primaria importanza per la discriminazione delle specie ed anche per la sistematica di gruppi o sottogeneri. L'odierna sistematica del genere *Otiorrhynchus* si fonda in parte su

⁽¹⁾ Solari F. - *Curculionidi nuovi, poco o male conosciuti della fauna paleartica*. II. - Mem. Soc. Ent. Ital., X, 1932, pp. 168-201.

gruppi puramente artificiali, che dividono talvolta nel sistema specie strettamente affini. Ciò vale specialmente per la divisione troppo schematica del genere *Otiorrhynchus* in specie con femori inermi o dentati (*Otiorrhynchus* s. str. e *Dorymerus*). La vera sistematica del genere dovrà considerare egualmente tutti i caratteri morfologici, non escluso l'organo copulatorio maschile.

Nella valutazione dei caratteri che offre il pene si tenga bene a mente che non tutte le piccole modificazioni di forma debbono essere ritenute a priori quali differenze specifiche. Per il genere *Otiorrhynchus* va ripetuto quanto già scrissi sul genere *Staphylinus* (1); che cioè in molti casi il pene offre delle differenze precise e costanti, sulla cui validità specifica non vi è alcun dubbio; che però in altri casi esso può essere soggetto a variazioni individuali o locali, come qualsiasi altro carattere morfologico. Sta nell'abilità sistematica dello studioso di discernere il primo caso dal secondo, ponendo speciale attenzione all'eventuale dipendenza della diversità dei caratteri dal fattore geografico.

2. *Otiorrhynchus alutaceus* Germ.

STIERLIN (2) ha sistemato l'*O. alutaceus* nel sottogenere *Cryphiphorus*, caratterizzato notoriamente dalle tibie anteriori dilatate all'angolo apicale esterno. APFELBECK (3) ha riconosciuto l'inesattezza di tale sistemazione, rilevando giustamente la stretta parentela dell'*O. alutaceus* coi veri *Otiorrhynchus* del gruppo *goerzensis* e *spalatrensis*. L'APFELBECK fonda la sua opinione sulla conformazione delle tibie anteriori, che avrebbero nell'*alutaceus* l'apice semplicemente incurvato.

Recentemente ricevetti in esame un paio di *O. alutaceus* dell'Erzegovina (Cvrstnica), che presentavano nelle tibie anteriori un'evidente dilatazione all'angolo apicale esterno, come i veri *Cryphiphorus*! Esaminati altri numerosi esemplari della mia collezione, trovai che esistono effettivamente anche degli *alutaceus* con le tibie anteriori semplicemente incurvate all'apice, senza dilatazione esterna, dunque come nei veri *Otiorrhynchus* s. str. Approfondito l'esame, mi accorsi ben presto che la diversa conformazione delle tibie costituiva un carattere sessuale, avendo i ♂♂ dell'*alutaceus* le tibie anteriori semplicemente

(1) Müller G. - *Untersuchungen über europäische Staphylinus-Arten* - Col. Centr. Blatt., I, 1926, pag. 20.

(2) Stierlin G. - *Bestimmungstabellen europäischer Coleopteren, IX, Curculionidae*. - Mitteil. Schweiz. Entom. Ges., VI, 1883, pag. 133.

(3) Apfelbeck V. - *Kritische Abhandlungen über europäische Otiorrhynchus-Arten*. - Verh. zool. bot. Ges. Wien, 1901, pag. 535.

incurvate, mentre le ♀♀ si differenziano per le tibie anteriori più o meno lobate o dilatate all'angolo apicale esterno. Ed osservai pure che un lieve accenno a questa diversità sessuale delle tibie anteriori si riscontra anche in certe forme dell'*O. goerzensis*.

La conformazione delle tibie anteriori non costituisce adunque un carattere sicuro per la distinzione dei sottogeneri *Otiorrhynchus* s. str. e *Cryphiphorus*. In tal senso va corretta anche la nuova tabella del REITTER⁽¹⁾, che si serve unicamente della dilatazione apicale esterna delle tibie anteriori per la separazione dei sottogeneri di *Otiorrhynchus*. Il gruppo dell'*alutaceus-goerzensis* può essere definito e separato, come ben osserva l'APFELBECK, per la presenza di granuli al margine esterno delle tibie anteriori, per il protorace relativamente stretto e per il segmento anale del ♂ striato longitudinalmente. Come spesso accade, non si può usare un solo carattere per delimitare i gruppi naturali di un genere tanto ricco di specie quanto il genere *Otiorrhynchus*, ma conviene tener conto di un complesso di particolarità somatiche, le quali, considerate singolarmente, male si presterebbero a dividere dei gruppi realmente omogenei.

3. *Otiorrhynchus sabulosus* Gyll. subsp. *complanatus* n. subsp.

Più grande del vero *sabulosus* Gyll. della regione illirica e croata⁽²⁾; le elitre più ampie e più appiattite; le antenne più slanciate, con gli articoli del funicolo e la clava più allungati; anche il rostro un poco più lungo. La granulazione del protorace e delle elitre è più nitida e regolare, composta di granuli lucidi, isolati, non tendenti a confluire nemmeno sulle elitre; le strie elitrali ben più sottili, in parte appena percettibili; le interstrie piane, coperte di una fitta pubescenza grigia quasi uniforme, qua e là cosparsa di squamette metalliche poco appariscenti. Lunghezza (rostro compreso) 12-12,5 mm.

Località: Monte Biocovo nella Dalmazia centrale, nella regione alpina, sul *Juniperus nana* (leg. P. NOVAK, 4.6.29, 2 ♂♂).

(1) Reitter E. - *Uebersicht der Untergattungen und der Artengruppen des Genus Otiorrhynchus Germ.* - Wien. ent. Zeit., XXXI, 1912, pp. 46-47.

(2) I miei esemplari provengono dal M. Velebit in Croazia e dal M. Ossero nell'Isola di Lussin.

4. *Otiorrhynchus cribrosus* Germ. subsp. *mughus* Apfb. (1)

Razza delle Alpi Dinariche, al confine tra la Bosnia e la Dalmazia. Io ho potuto esaminare due esemplari della località classica (Monte Dinara), classificati dallo stesso APFELBECK. Posseggo inoltre una serie di esemplari di una nuova località, cioè dal Monte Svilaja nella Dalmazia centrale (leg. P. NOVAK).

A giudicare da questo materiale la sbsp. *mughus* rappresenta una forma geografica ben distinta, la quale differisce dal *cribrosus* tipico della Carniola e dell'Istria non soltanto per i caratteri rilevati dall'APFELBECK (cioè per gli articoli del funicolo antennale più brevi, per il rostro più corto, regolarmente conico, ecc.), ma benanco per la scultura più superficiale, meno ruvida. Il centro del pronoto è più lucido e distintamente punteggiato (nel *cribrosus* f. typ. dappertutto egualmente rugoso-granulato); il pronoto stesso è più trasversale e ai lati più fortemente dilatato.

APFELBECK enumera ancora le seguenti località della sbsp. *mughus*, tutte nei monti della Bosnia occidentale: Troglav, Krug-planina, Sator, Malovan. Osservo però che della Krug-planina ho visto nella collezione del mio amico LONA un vero *cribrosus* con antenne slanciate, il quale si differenzia unicamente nella squamulatura (ab. *pubipennis* Apfb.).

5. *Otiorrhynchus plicirostris* Müll. (2)

L'attribuzione di questa specie al sottogenere *Cryphiphorus*, che mi era stata suggerita a suo tempo dal REITTER, è errata. Ad onta delle tibie anteriori evidentemente dilatate all'infuori all'apice, si tratta di un *Cirorrhynchus* Apfb., gruppo quanto mai omogeneo e caratteristico, nel quale si osserva alle volte una dilatazione apicale delle tibie anteriori più o meno accentuata. La tabella del REITTER (1912, pag. 47, capoverso 2'), secondo la quale, per tale dilatazione delle tibie, si giunge ai sottogeneri *Arammichnus* e *Cryphiphorus*, è adunque inesatta.

La posizione sistematica dell'*O. plicirostris* nel complesso dei *Cirorrhynchus* non si può per ora precisare con sicurezza, non essendo noto del *plicirostris* che un solo esemplare ♀. La scultura del pronoto combina più di tutto col *cribrosus*; però il *plicirostris* ne differisce per

(1) Apfelbeck V. - *Revizija vrsta Otiorrhynchi sa Balkanskog Poluostrva*. - Glasn. Zem. Muz. u Bosni i Herceg., XXX, 1918, pag. 131.

Apfelbeck V. - *Fauna Insectorum Balcanica*, VII. - Neue Beiträge zur system. Insectenkunde, IV, 1928, pag. 40.

(2) Müller G. - *Coleopterologische Beiträge zur Fauna der österreichischen Karstprovinzen und ihrer Grenzgebiete*. - Ent. Blätt., XII, 1916, pag. 108.

altri caratteri: per le elitre più regolarmente ovali, con interstrie perfettamente piane; per la prima stria dorsale non distintamente impressa all'apice; per le tibie anteriori con dilatazione apicale-esterna più forte; per gli articoli apicali del funicolo più tozzi e così pure per la clava antennale più corta. Non conosco poi nessun *cribrosus* ♀ che sia così piccolo come la ♀ del *plicirostris*.

Il comportamento dell'apice elitrale ricorda moltissimo il *Cirorrhynchus babensis* Apfb. delle montagne dell'Erzegovina meridionale, tanto che ritenevo in un primo tempo di poter identificare senz'altro il *plicirostris* col *babensis*. Però un accurato esame dell'unico esemplare del *babensis* che possiedo (1 ♂ dell'Orjen) mi fa ritenere che il *plicirostris* sia pur diverso. Anzitutto la scultura del pronoto è fondamentalmente differente: nel *babensis* si riscontrano dappertutto granuli ben distinti e isolati (circa come nel *plumipes*); nel *plicirostris* invece vi è una granulazione densa e parzialmente subrugosa (simile a quella del *cribrosus*). Osservo poi che il mio *babensis*, sebbene di sesso maschile, è più largo, più tozzo, con le zampe più robuste e le interstrie elitrali leggermente convesse.

Altre specie di *Cirorrhynchus* non vanno prese in considerazione per eventuali confronti col *plicirostris*; sicchè è probabile che il *plicirostris* sia realmente una buona specie. Speriamo che le frequenti gite dei colleghi di Spalato sul Monte Mossor in Dalmazia frutteranno ben presto la cattura del ♂, ancora ignoto, del *plicirostris*, e che si potrà in tal modo stabilire definitivamente i rapporti del medesimo con le specie affini.

6. *Otiorrhynchus* (*Arammichnus*) *juvencus* Gyll.
subsp. *pelagosanus* n. subsp.

Differisce dal tipico *juvencus* della Francia meridionale per le elitre meno ovali e meno convesse, più allungate e appiattite sul dorso, posteriormente fortemente declivi; per il protorace meno convesso, a punteggiatura fitta anche nel mezzo, solamente con breve carena mediana lucida (1); per le elitre con pubescenza aderente rada e sparsa a chiazze, e con serie di setole più irte e quindi più visibili in profilo sul declivio apicale. Viceversa le tibie e le antenne hanno una villosità meno irta e meno lunga. Lo scapo delle antenne ha una villosità meno eretta al margine superiore ed aderente al margine opposto. La forma schiacciata ed allungata delle elitre ricorda piuttosto l'*Arammichnus italicus*

(1) Il vero *juvencus* della Francia ha la punteggiatura del pronoto leggermente diradata nel mezzo, in modo che il centro del disco appare un po' lucido.

di Sicilia che il *juvencus* di Francia; però il dorso è molto meno setoloso e lo scapo delle antenne ha, almeno parzialmente, una villosità eretta.

TIPO. — Pelagosa piccola nell'Adriatico meridionale. Due esemplari vivi ed avanzi di molti esemplari morti trovati nel terriccio raccolto al vaglio dal prof. C. I. CORI di Praga nel maggio del 1911.

Questi esemplari, che tengo già da tanti anni nella mia collezione, mi erano stati determinati a suo tempo dal compianto REITTER per *O. juvencus* «deflorato». Un esame compiuto da me a suo tempo al Museo di Vienna, e recentemente a Trieste, sulla scorta della preziosa collezione del mio amico LONA, mi dimostrò la diversità dell'*Otiorrhynchus* di Pelagosa, il quale, con riguardo alla forma schiacciata ed allungata delle elitre e alle setole più irte sul declivio elitrale, potrebbe facilmente costituire una specie a sè; tanto più che forme di passaggio non mi sono note. Ho preferito però descrivere, provvisoriamente, l'*Arammichnus* di Pelagosa come razza del *juvencus*, in attesa che il collega LONA possa compiere uno studio dettagliato, comparativo di questo gruppo non ancora abbastanza studiato.

7. *Foucartia squamulata* Hbst. subsp. *carsiana* n. subsp.

Differisce dalla forma tipica dell'Europa centrale per la squamulatura del corpo di un bel verde chiaro. I femori sono sempre neri; di solito anche le tibie sono nerastre. Lunghezza 2,4-3 mm.

Si raccoglie falciando col retino le erbe corte dei prati carsici e montani nei dintorni di Trieste (Lipizza, M. Castellaro, M. Taiano). Maggio, giugno. Tengo in collezione anche due esemplari dell'Ungheria di ignota provenienza.

Dato il colorito verde della squamulatura, avevo preso in considerazione anche la *Foucartia serbica* Apfb.; però questa deve essere più grande (3-4 mm.) e più snella della *squamulata*, con le setole molto brevi, locchè non si osserva nella nostra forma del Carso. Del resto, secondo FORMANEK ⁽¹⁾ la *Foucartia serbica* sarebbe identica all'*Argoptochus periteloides* Fuss.

8. *Cathormiocerus vestitus* Küst. = *Otiorrhynchus* Stussineri Stierl.

KÜSTER ⁽²⁾ descrive un *Cathormiocerus vestitus* dei dintorni di Trieste, ove però finora non è stato trovato alcun rappresentante di

⁽¹⁾ Formanek R. - *Bemerkungen über bekannte Rüssler und Beschreibung einer neuen Art.* - Wien. entom. Zeitg., XXV, 1906, pag. 40.

⁽²⁾ Küster H. C. - *Die Käfer Europas*, XI, n. 61. - Nürnberg, 1848.

tale genere. Nel Catalogo di WINKLER esso figura in appendice al genere *Otiorrhynchus*, tra le specie «incertae sedis».

La lettura della descrizione originale del KÜSTER (l. c.) mi convinse che si tratta effettivamente di un *Otiorrhynchus* e precisamente dell'*O. Stussineri*, l'unica specie dei dintorni di Trieste che ha le setole del corpo clavate, come le descrive il KÜSTER nel suo presunto *Cathormiocerus*. Per me il *C. vestitus* è adunque indubbiamente sinonimo dell'*O. Stussineri* ed avrebbe su questo la priorità, se il nome *vestitus* non fosse già preoccupato da GYLLENHALL (1834) per un'altra specie di *Otiorrhynchus*.

9. *Polydrosus* (Pseudometallites) *Doderoi* d'Amore

Ascrivo a questa specie, nota finora solamente d'Italia, uno *Pseudometallites* che conservo da decenni nella mia collezione, proveniente dalla Dalmazia e dall'Istria meridionale. L'APFELBECK ⁽¹⁾ lo cita di Zara, in base ad esemplari avuti da me, e lo classifica per *murinus* Gyllh. (= *obesus* Guilleb.). Però gli esemplari adriatici non corrispondono affatto alla descrizione del *murinus*, che dovrebbe essere «*in elytris squamulis ovatis cinereo-albidis dense vestitus et setis erectis albidis seriatis dispositis*» ⁽²⁾. Anche i *murinus* inviati gentilmente in esame dal collega dott. SOLARI hanno le elitre rivestite di peli grossi e brevi, squamiformi, mentre la forma dalmata ha le elitre rivestite di peli lunghi e sottili ed in pari tempo il corpo meno snello. Per la forma del corpo e la pubescenza delle elitre lo *Pseudometallites* della Dalmazia ricorda il *Javeti* Desbr., il quale però ha la punteggiatura del pronoto più densa, subrugosa ed i femori anteriori fortemente dentati.

Io trovo che lo *Pseudometallites* della Dalmazia assomiglia più di tutto al *Doderoi* d'Amore, del quale ho potuto esaminare alcuni esemplari gentilmente inviati dal collega SOLARI e provenienti da Cerchio (Aquila) e dal Monte Gargano. Gli esemplari istriani e dalmati hanno le zampe interamente gialle ed i femori anteriori mutici oppure leggermente dentati. Tra gli esemplari italiani ve ne sono alcuni con i femori nerastri, altri con le zampe gialle; il dentino dei femori anteriori varia come negli esemplari dalmati, esso è più evidente in un esemplare del M. Gargano. In conclusione, non riesco a trovare caratteri costanti per differenziare gli esemplari dalmati da quelli dell'Italia peninsulare.

⁽¹⁾ Apfelbeck V. - *Fauna Insectorum Balcanica*, VIII. - Glasnik Zem. Muz. u. Bosni-Herceg., XXXIII, 1921, pag. 58.

⁽²⁾ Schilsky J. - *Die Käfer Europas*, XLVII, n. 61. - Nürnberg, 1911.

Le località adriatiche del *Doderoi* a me note finora sono le seguenti: Zara (MÜLLER!); Verbica pr. Zaravecchia (NOVAK!); Scoglio Palazuoli grande (GALVAGNI!). — La specie vive sotto i sassi e compare in primavera, generalmente rara.

10. *Elytrodon istrianus* n. sp.

Nell'Istria meridionale esiste un *Elytrodon* molto raro: in oltre 30 anni di attività entomologica nella Venezia Giulia ne ho veduto soltanto quattro esemplari. Esso appartiene al gruppo del *bidentatus* e presenta come questa specie uno spiccato dimorfismo sessuale: il ♂ snello e lungo, con le elitre semplici; la ♀ larga e tozza, con differenziazioni caratteristiche all'apice delle elitre. Esso condivide col *bidentatus* la stessa statura, lo stesso colorito e la stessa punteggiatura. Sulle sue elitre si notano, come nel *bidentatus*, delle fascie oblique, irregolari, brunastre, poco evidenti nel ♂, più marcate nella ♀. Del resto l'*Elytrodon* dell'Istria differisce dal vero *bidentatus*

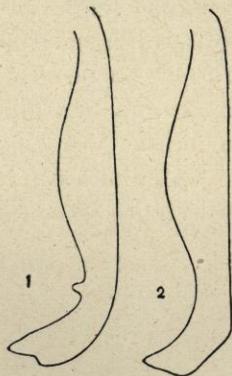


FIG. II.

Tibie anteriori maschili di *Elytrodon bidentatus* Stev. (1) e *istrianus* n. sp. (2).

per importanti caratteri morfologici del ♂ e della ♀, che descrivo separatamente per le due specie:

a) *bidentatus* Stev. ⁽¹⁾

— Il ♂ è snello; ha il torace quasi sferico e le elitre allungate; le tibie anteriori fortemente incurvate all'apice e munite di un dentino nella smarginatura preapicale interna (fig. II, 1). Il pene, bruscamente ristretto dietro l'orifizio, è protratto in una lunga e sottile linguetta apicale (fig. III, 1; visione laterale fig. III, 3). — La ♀ è molto più tozza e mu-

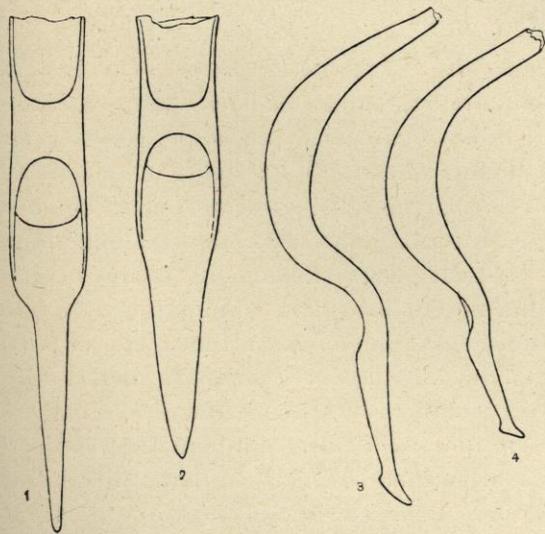


FIG. III.

1. e 2. Apparato copulatorio maschile di *Elytrodon bidentatus* Stev. e *istrianus* n. sp., visto di faccia. - 3. e 4. Lo stesso, di profilo.

⁽¹⁾ Marseul S. A. - *Monographie des Otiorrhynchides*. - L'Abeille, XI, 1873, pag. 495.

nita di un forte tubercolo conico innanzi all'apice delle elitre. Solamente la prima stria dorsale (interna) ha un percorso ininterrotto fino all'apice delle elitre; la seconda stria, come pure le seguenti, si arrestano alla base del tubercolo preapicale. Il margine laterale delle elitre forma posteriormente un lobo arrotondato protratto all'ingiù; segue un'ampia smarginatura verso il loro apice che è nuovamente protratto a punta.

Alcune misurazioni delle elitre, eseguite su vari esemplari del Museo di Vienna, mi diedero le seguenti cifre:

♂:	lunghezza delle elitre	6,2 mm.,	larghezza	3,2 mm.
♀:	»	»	6,0	»
♀:	»	»	7,0	»

Materiale esaminato. — Ho visto una diecina di esemplari nel Museo di Vienna e precisamente: di Nemet Bogsan nel Banato (MERKL, 2 ♀♀), della Crimea (coll. KAUFMANN, 1 ♂♀), di Feodosia (RETOWSKY, 1 ♀); diverse ♀♀ delle vecchie collezioni di GOEDL, DAHL, MALINOVSKY e SARTORIUS, delle quali due sole con vaghe indicazioni della provenienza: una con l'etichetta « Pontus » e l'altra « Türkei ». Io stesso conservo nella mia collezione una ♀ con l'indicazione generica « Hungaria » (probabilmente Banato).

b) istrianus n. sp. (? *bidentatus* var. *bituberosus* Desbr. ⁽¹⁾). — Il ♂ è quasi altrettanto snello quanto il ♂ del *bidentatus*, ma il torace è un poco più largo che lungo; le elitre un poco più corte, coi lati più arrotondati verso la base; i femori muniti di un dente meno acuto, più arrotondato; le tibie anteriori al margine esterno quasi angolosamente piegate verso l'apice ⁽²⁾ e, internamente, senza dentino nell'ampia smarginatura preapicale (fig. II, 2). Il pene è lievemente ristretto verso la linguetta apicale, che è, di conseguenza, molto più larga alla base (fig. III, 2), in visione laterale a curva meno accentuata, con la parte apicale più breve (fig. III, 4). La ♀ è ancor più tozza della ♀ del *bidentatus* e quindi molto diversa dal ♂. Il rostro è più breve che nel *bidentatus*; il protorace più arrotondato ai lati, obliquamente ristretto verso la base (nel *bidentatus* ♀ leggermente sinuato dinanzi alla base); le elitre hanno al posto dei tubercoli preapicali soltanto due lievi cal-

⁽¹⁾ Le Frelon, III, 1894, pag. 19.

⁽²⁾ Una simile conformazione delle tibie sembra che abbia anche il ♂ dell'*Elytrodon ferox* Daniel, di Konia, nell'Asia Minore (Münch. Kol. Zeitschr., II, 1904, pag. 82). Però non combina fra i due la descrizione delle antenne, le quali nel *ferox* ♂ hanno il secondo articolo del funicolo ingrossato e molto più breve del primo; mentre l'*istrianus* ♂ ha il funicolo normale, coi primi due articoli circa eguali e snelli.

losità allungate, poco sporgenti, che, viste di fianco, appaiono del tutto smussate, anzichè coniche. La seconda stria dorsale non è abbreviata, ma si estende verso l'apice lungo il margine interno della callosità preapicale. Il margine laterale delle elitre è meno distintamente dilatato a lobo dinanzi all'apice e la smarginatura verso l'apice è ancor più debole.

La misurazione delle elitre, eseguita su tre esemplari dei dintorni di Pola, mi diede le seguenti cifre:

♂:	lunghezza delle elitre	6,0 mm.,	larghezza	3,0 mm.
♀:	»	»	6,0 »	»
♀:	»	»	6,5 »	»
				4,0 »
				4,2 »

Materiale esaminato. — Due ♂♂ e due ♀♀ dell'Istria meridionale. Un ♂, che considero come tipo, mi è stato donato dal compianto C. DE MAYER; esso proviene da Sladonia presso Pola (1915). Un altro ♂, da Pola, appartiene alla coll. RAVASINI (ex-STEINBÜHLER). Le due ♀♀ trovansi al Museo di Vienna; una, di Albona (leg. CIRCOVICH) è stata donata da me a suo tempo al compianto GANGLBAUER; l'altra, di Pola, proviene dalla coll. KAUFMANN.

OSSERVAZIONI. — I caratteri differenziali dell'*Elytrodon istrianus* rispetto al *bidentatus* riguardano principalmente la forte riduzione dei tubercoli preapicali delle elitre della ♀ e la semplificazione della sagoma del pene e delle tibie anteriori nel ♂. Si potrebbe forse pensare che si tratti di due forme estreme della medesima specie; mancano però finora le forme di passaggio.

Per ciò che concerne la nomenclatura non è escluso che l'*Elytrodon* dell'Istria si possa riferire al *bidentatus* var. *bituberosus* Desbr., descritto con poche parole per un'unica ♀ del Parnasso: « *Lator (7 mm.), prothorax non carinatus, elytra tuberculo postico lato, apice rotundato, magis dehiscentia* » (1). Non essendo noto il ♂, non è possibile una identificazione sicura; del resto non ho potuto procurarmi nè il tipo, nè altri esemplari della Grecia. Nel dubbio ho preferito descrivere l'*Elytrodon* dell'Istria come specie nuova, piuttosto che riferirlo ad una vecchia descrizione incompleta, la quale pur potrebbe — data la grande distanza del Parnasso dall'Istria — indicare anche una forma ben diversa. Forse più tardi l'*Elytrodon istrianus* passerà in sinonimia del *bituberosus*, ma non sarà un guaio. A me, più che il nome, interessa l'aver accertato l'esistenza di un *Elytrodon* istriano ben diverso e ben definito anche nel sesso maschile rispetto al *bidentatus* della regione pontica.

(1) Frelon, III, 1894, pag. 19.

Sarebbe oltremodo interessante poter confrontare esemplari dalmati di *Elytrodon* del gruppo *bidentatus*. L'indicazione « Dalmazia » compare già nell'opera di REDTENBACHER (1) per l'*Elytrodon bispinus* Boh., che è oggi considerato come sinonimo del *bidentatus*; ricompare poi nel vecchio catalogo del REITTER del 1883 e figura ancora nell'ultima edizione del 1906. Anche l'APFELBECK (2) cita l'*E. bispinus* dalla Dalmazia, però senza precisare la fonte e la località; vuol dire che non l'ha visto e che lo elenca semplicemente in base alle vecchie indicazioni. Non vi è dubbio che vi sarà un *Elytrodon* anche in Dalmazia; però deve essere molto raro, come lo è pure in Istria. Il nome *bispinus* farebbe supporre, che l'*Elytrodon* dalmato sia differente dalla specie istriana, priva di spine sulle elitre.

11. *Thylacites setulosus* Halbh.

Specie nota finora soltanto del Trentino e fondata sopra un unico esemplare di Vallunga presso Rovereto (3). Dal confronto del tipo originale, che il compianto Autore ebbe la cortesia di inviarmi in esame alcuni anni or sono, risulta che il *T. setulosus* si trova anche nella regione dell'Adriatico settentrionale. I miei esemplari provengono specialmente da Pola e dalle isole del Carnaro, Canidole e Sansego; singoli esemplari anche da Rozzo e Castelnuovo in Istria, ed un esemplare perfino da Trieste. Della Dalmazia conservo attualmente in collezione alcuni esemplari dell'Isola Arbe.

L'esame di questo discreto materiale mi dimostra che il *Thylacites setulosus* va soggetto a notevole variabilità individuale. Gli occhi sono ora più ora meno sporgenti; il protorace ai lati egualmente arrotondato, oppure dilatato all'indietro e bruscamente ristretto verso la base; le elitre più o meno arrotondate ai lati e più o meno convesse sul dorso; la squamulatura unicolore, oppure con striscie chiare sul pronoto; talvolta anche le interstrie delle elitre sono alternativamente chiare e scure. La lunghezza varia da 3,5 a 5 mm.

Il *Thylacites setulosus* dei paesi adriatici è stato confuso finora col *T. pilosus* F. della regione pontica e trovasi con tale nome in parecchie collezioni. Però è facile riconoscere il *setulosus* per le setole di tutto il corpo alquanto più brevi e rigide.

(1) Redtenbacher L. - *Fauna Austriaca. Die Käfer.* - II^a ediz., 1858, pag. 750.

(2) Apfelbeck V. - *Zur Kenntniss der paläarktischen Curculioniden. I. Otiorrhynchini et Brachyderini der Balkanhalbinsel.* - *Wiss. Mitt. Bosn. Herzeg.*, VI, 1899, pag. 788.

(3) Halbherr B. - *Coleotteri della Valle Lagarina*, VIII, Rovereto, 1896, pp. 3-4.

12. *Hypera fiumana* Petri (1)

La descrizione di questa specie è fondata su due soli esemplari: uno proveniente da Fiume, l'altro dalla Bjelasnika planina (recte Bjelasnica!) in Bosnia. L'indicazione « Fiume » va presa « cum grano salis », trattandosi di una specie alpina che manca certamente nei prossimi dintorni di Fiume. La vera località sarà uno dei tanti monti del retroterra di Fiume; forse le propaggini settentrionali della catena del Velebit. Io credo di poter asserire un tanto con riguardo a quattro ulteriori esemplari dell'*Hypera fiumana* che ho potuto esaminare: uno del Velebit merid. (Vaganski vrh, regione alpina, leg. E. PRETNER 6.1925) e tre esemplari della Bjelasnica in Bosnien (leg. SETNIK).

Il carattere più evidente dell'*Hypera fiumana* risiede nel rostro, che è molto tozzo; per lo meno così tozzo come quello del *Phytonomus punctatus*. Le squame che rivestono il corpo sono larghe, solcate longitudinalmente e incise all'apice, di conseguenza brevemente bifide, di colorito chiaro ai lati delle elitre. L'indicazione di PETRI « articolo 1° funiculi 2° longiore » non sembra del tutto esatta; almeno i miei esemplari hanno i primi due articoli del funicolo circa di eguale lunghezza. L'apice del pene nella figura del PETRI (2) appare troppo staccato; in realtà appena si scorge la sinuosità del margine laterale dinanzi all'apice.

Occorrerà esaminare un materiale più copioso dell'*Hypera fiumana* per decidere se la forma del Velebit coincide in tutti i dettagli con quella della Bosnia, o meno. Osservo pertanto che il mio unico esemplare del Velebit (♂) possiede il rostro ancor più largo che un ♂ della Bjelasnica e gli omeri più ampiamente arrotondati. Non è adunque escluso che si sia già iniziata la differenziazione di due razze locali, nel qual caso converrebbe dare un nome alla razza della Bjelasnica, mantenendo il nome *fiumana* per la forma del Velebit.

13. *Liparus illyricus* Gyll., *grappensis* Grnd. e *germanus* L.

Su questo argomento è comparso recentemente un interessante articolo del dott. F. SOLARI (3), in cui l'autore osserva giustamente che il *Liparus Danieli* Apfb. (1928) del Monte Grappa è sinonimo del *grappensis* Grandi (1907). Però non posso condividere l'opinione del

(1) Petri K. - *Monographie der Coleopteren-Tribus Hyperini*. - Berlin, 1901, pag. 90.

(2) Petri K. - *Ibidem*, pag. 91, fig. 35 b.

(3) Solari F. - *Forme nuove di Curculionidi e note sinonimiche*. - Boll. Soc. Entom. Ital., Vol. LXV, 1933, pag. 162.

collega SOLARI che il *grappensis* sia una sottospecie del *germanus*, anzichè dell'*illyricus*, come aveva ritenuto a suo tempo il GRANDI (1).

I caratteri che il SOLARI analizza per avvalorare la sua tesi riguardano la forma del rostro, del dente dei femori anteriori e del pene. Per quanto riguarda il rostro, che è subparallelo nell'*illyricus* e dilatato alla base nel *grappensis*, lo stesso SOLARI diminuisce il valore tassonomico di tale differenza col rilevare che il *germanus* lo ha bensì ampliato alla base, « benchè in modo meno evidente ». Il dente dei femori anteriori dell'*illyricus* è bensì molto grande e « quasi lamellare », come dice giustamente il SOLARI; però anche questo carattere perde della sua importanza, se si esaminano certi esemplari del medio Isonzo, dei quali taluni hanno già un dente più piccolo, molto simile a quello del *grappensis*. Il pene poi, che il SOLARI descrive « troncato all'apice » nel *grappensis* e « acuminato » nell'*illyricus*, non offre in realtà che differenze minime, come me lo dimostrano gli esemplari della mia collezione. Tanto l'*illyricus* quanto il *grappensis* hanno il pene molto corto e arrotondato all'apice; solamente nel *grappensis* la rotondità apicale è molto ampia, per cui si può dire che l'apice sia quasi troncato, mentre nell'*illyricus* i lati del pene convergono maggiormente verso l'apice, per cui la rotondità apicale risulta più stretta. In nessun caso si può dire che l'*illyricus* abbia il pene acuminato, se sotto tale indicazione s'intende una punta sporgente. Leggermente acuminato è invece il pene del *germanus*, che il SOLARI considera specificamente unito al *grappensis*.

Nulla dice, purtroppo, il SOLARI di altri caratteri, ben noti, che riguardano la scultura del pronoto e l'ultimo sternite addominale, mentre appunto qui (oltre che nel pene) stanno le differenze essenziali tra il *germanus* da una parte e l'*illyricus* e il *grappensis* dall'altra. Il *L. germanus* ha sempre, ad onta della grande variabilità individuale, la caratteristica scultura del pronoto a punti grossolani, foveiformi, frammisti ad altri minori; esso ha poi l'ultimo sternite addominale visibile della ♀ piano nel mezzo, senza fovee distinte. Il *L. illyricus* e il *grappensis* hanno invece la punteggiatura del pronoto ben più sottile, quasi omogenea, senza punti grossolani, foveiformi, e l'ultimo urosterite della ♀ con tre fossette: una piccola mediana e due laterali.

Se da questi caratteri morfologici risulta la maggiore affinità del *grappensis* con l'*illyricus*, come aveva già intuito il GRANDI nel 1907, essa viene avvalorata anche dal fattore geografico, che ha somma importanza per la valutazione delle differenze morfologiche riscontrate.

(1) Grandi G. - *Revisione critica delle specie italiane del gen. Liparus Oliv.* - Riv. Coleott. Ital., IV, 1906, pp. 241-256; V, 1907, pp. 1-18.

Il vero *L. illyricus* trovasi nelle Prealpi Giulie, specialmente nella Selva di Tarnova presso Gorizia. Ho veduto a suo tempo anche esemplari del Monte Maggiore in Istria, che non ho però attualmente a mia disposizione. Nella valle del Medio Isonzo (Volzano) e sul Monte Mataiur si trovano esemplari che già si avvicinano un poco al *grappensis*.

Il *L. grappensis* sostituisce l'*illyricus* nelle Alpi Venete e nei Sette Comuni. Esso è descritto anzitutto di Caprile nel Cadore e del Monte Grappa nel Veneto (GRANDI). Io ho esaminato diversi esemplari dei Sette Comuni (Monte Barco e Monte Mulo, leg. PRETNER e RAVASINI) e poi una bella serie del Monte Cavallo nelle Alpi Venete (1).

Una forma, per ora geograficamente staccata dall'area del *grappensis*, ricompare in Piemonte, nelle Alpi Cozie: il *pedemontanus* Solari, che l'autore considera come una forma di passaggio tra il *grappensis* e il *germanus*. In realtà essa non ha nulla a che fare col *germanus*, essendo il pene « troncato all'apice, come nel *grappensis* » (SOLARI, l. c.) la scultura del pronoto ben diversa da quella del *germanus* e l'ultimo sternite della ♀ provvisto di una fovea mediana e di due impressioni laterali. Il *pedemontanus* è adunque indubbiamente una forma vicariante del *grappensis*, che ha una certa somiglianza esteriore col *germanus*, senza averne alcuna parentela diretta.

Il *L. illyricus*, il *grappensis* e il *pedemontanus* sono adunque tre forme vicarianti di un medesimo ceppo, scaglionate lungo la catena delle Alpi meridionali dalle Giulie ai Lessini, con una forma estrema, isolata, nelle Alpi Cozie. Ben diversa si presenta la distribuzione del *germanus*, che è diffuso in buona parte dell'Europa media montana. La sua area di diffusione va dai monti della Germania fino alle Alpi meridionali e si sovrappone, almeno nella Venezia Giulia, sull'area del ceppo *illyricus*, in modo da escludere che si possa trattare della medesima specie. Non so se nei Sette Comuni esista anche il *germanus* accanto al *grappensis*; certo è che esso esiste a breve distanza nel

(1) Le indicazioni relative alla presenza del *L. baldensis* Rtt. sul Monte Cavallo (Holdhaus - Münch. Kol. Zeitschr., II, 1904, pag. 223; Reitter - Wien. Entom. Zeitg., 1923, pag. 46 e Luigioni - Catal. Col. Ital., 1929, pag. 915) sono certamente errate. Tutti gli esemplari di questo monte che ho potuto esaminare, raccolti da RAVASINI e MESSA, hanno il pene corto e arrotondato del *grappensis*, ben diverso dal pene allungato e appuntito del *baldensis*.

Io ho visto il vero *baldensis*, oltre che del M. Baldo, anche del Pasubio (RAVASINI) e Campo Grosso (RAVASINI). HALBHERR lo indica, col nome di *transsylvanicus* Petri, da vari monti nel territorio di Rovereto: valico della Borcola, Vallarsa, Piano della Fugazza, Scanupia, Altissimo di M. Baldo (Col. Valle Lagarina, VIII, 1896, pag. 31).

Trentino (Vallarsa, M. Serrada), senza che siano note delle forme di passaggio. Io considero adunque l'*illyricus*, il *grappensis* ed il *pedemontanus* come varie razze di una sola specie subalpina, che va nettamente distinta dal *germanus* dell'Europa media montana.

Concludendo, il gruppo dell'*illyricus* si può riassumere nel seguente specchietto, che indica la sinonimia, le caratteristiche e la diffusione geografica delle varie forme:

Liparus illyricus Gyllh., sensu lato

Pronoto con peluria gialla formante un lembo basale e tre macchie laterali. La punteggiatura del pronoto è variabile, ora densa e granulosa, ora più rada e semplice, senza però punti grossolani, foveiformi. Elitre con peli gialli a chiazze. Femori anteriori dentati. Ultimo sternite addominale visibile del ♂ con profonda fovea ovale; quello della ♀ con piccola fovea mediana e con due impressioni laterali. Pene molto breve e tozzo, arrotondato all'apice.

a) *illyricus illyricus* Gyllh. (1834).

illyricus Gyllh. apud Schoenherr, Gen. et Spec. Curcul. Tomo II/2, 1834, pag. 353.

— Patria: Illiria.

illyricus Reitt., Deutsche Ent. Zeitschr., 1896, pag. 323. — Illiria, Croazia.

illyricus Reitt., Deutsche Ent. Zeitschr., 1897, pag. 242. — Illiria, Gorizia.

illyricus pars, Reitt., Wien. Ent. Zeitg., vol. 40, 1923, pag. 45.

Rostro a lati subparalleli; pronoto con punteggiatura densa, subrugosa e lateralmente granulosa; elitre con granulazione densa e relativamente sottile; femori anteriori con dente grande, rettangolare o acuto, quasi lamelliforme; tibie anteriori al margine interno quasi lisce; pene leggermente ristretto verso l'apice, che è semplicemente arrotondato.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA. — Monti del Goriziano (Selva di Tarnova) e dell'Istria (Monte Maggiore). Su territorio jugoslavo nella Bochinia (Komna). Particolarmente tipici gli esemplari della Selva di Tarnova. Singoli esemplari del Medio Isonzo (Volzano, Mataiur) hanno il rostro leggermente dilatato alla base, la punteggiatura del pronoto un po' meno densa e talvolta anche il dente dei femori più piccolo; essi si avvicinano già alla razza *grappensis*.

b) *illyricus grappensis* Grandi (1907).

illyricus v. *grappensis* Grandi, Riv. Col. Ital., V, 1907, pag. 7. — Patria: Veneto (Caprile-Cadore e M. Grappa).

illyricus pars, Reitt., Wien. Ent. Zeitg., vol. 40, 1923, pag. 45.

Danieli Apfb., Glasn. Zem. Muz. u Bosni i Herceg., vol. 40, 1928, pag. 81. — Monte Grappa.

germanus sbsp. *grappensis* Solari, Boll. Soc. Entom. Ital., LXV, 1933, pag. 162.

— Monte Grappa.

Rostro lateralmente incavato e quindi dilatato alla base; pronoto con punteggiatura meno densa e meno granulosa; elitre a granulazione meno sottile e più piana; femori anteriori con dente più piccolo, rettangolare o acuto; tibie anteriori al margine interno di solito con dentini abbastanza evidenti; pene subparallelo e ampiamente arrotondato all'apice, quasi troncato.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA. — Alpi Venete (Monte Cavallo); Cadore (Caprile), Sette Comuni (Monte Grappa, Monte Barco e Monte Mulo).

c) *illyricus pedemontatus* Solari (1933).

germanus sbsp. *pedemontanus* Solari, Boll. Soc. Entom. Ital., LXV, 1933, pag. 163. — Patria: Casteldelfino in Val Varaita (Alpi Cozie).

Ha il pene e il rostro come il *grappensis*, però ne differisce per gli occhi un poco più convessi e il pronoto a punteggiatura più rada, di conseguenza molto lucente nel mezzo. Il dente dei femori anteriori è piccolo e acuto; le tibie anteriori sono evidentemente denticolate al margine interno.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA. — Piemonte (Alpi Cozie).

14. *Echinomorphus Ravouxi* Jacq. e *Microcopes uncatu*s Friv.

Un recente ritrovamento dell'*Echinomorphus Ravouxi* Jacq. presso Rifemberga nella Valle del Vipacco, da parte del dott. G. SPRINGER di Trieste, mi ha dato occasione di rivedere i rapporti e le differenze di questa specie rispetto al *Microcopes uncatu*s Friv. dell'Ungheria. La letteratura esistente offre un quadro abbastanza confuso sulla sistematica delle due specie in questione, che vengono incluse ora in generi diversi, ora in un genere solo. I vari autori non vanno d'accordo nemmeno sul numero degli articoli del funicolo antennale.

FAUST⁽¹⁾ istituisce per lo *Styphlus uncatu*s Friv., dell'Ungheria, Slavonia, Balcania e Caucasia, il genere *Microcopes*, diverso dal genere *Cotaster* per il funicolo delle antenne composto di soli sei articoli, col sesto articolo strettamente addossato alla clava.

JACQUET⁽²⁾ descrive l'*Echinodes* (n. gen.) *Ravouxi* dei dintorni di Nyons in Francia e lo distingue da *Microcopes* per il funicolo delle antenne composto di sette articoli. Essendo il nome di *Echinodes* già

(1) Faust I. - *Bemerkungen zu einigen europäischen Curculioniden-Gattungen* - Stettiner ent. Zeitschr., 1886, pag. 30.

(2) Bull. Soc. Ent. France, 1888, pag. 144.

preoccupato, l'insetto è stato ribattezzato più tardi da FAUVEL come *Echinomorphus* (1).

BEDEL (2) cita il *Microcopes uncatu*s Friv. quale sinonimo di *pilosus* Motsch. e lo considera una specie del genere *Cotaster*. Lo segue il SEIDLITZ (3) il quale riunisce il *Microcopes pilosus (uncatus* Friv.) e il *Cotaster uncipes* Boh. nello stesso sottogenere, *Cotaster* Seidl. s. str., senza menzionare alcuna differenza del funicolo delle antenne.

REITTER (4) distingue *Microcopes* da *Cotaster* per il numero diverso degli articoli del funicolo delle antenne: sei nel primo, sette nel secondo. Il genere *Microcopes*, sensu REITTER, comprende tanto la specie della Francia (*Ravouxi*), quanto quella dell'Ungheria (*uncatus*).

HUSTACHE (5) circoscrive e separa *Cotaster* e *Microcopes* nello stesso modo del REITTER. Egli dice: «Funicule de 7 articles, le 7^e non contigu à la massue» (*Styphloderes* e *Cotaster*); «Funicule de 6 articles, le 6^e large, contigu e fortement appliqué contre la massue» (*Microcopes* Faust.). Nel genere *Microcopes* egli include l'*uncatus* Friv. e il *Ravouxi* Jacq. (l. c. pag. 123), i quali dovrebbero avere adunque, secondo HUSTACHE, le antenne identiche.

In vista di queste indicazioni contraddittorie ho cercato di procurarmi del materiale sicuro, di provenienza tipica, onde riesaminare la questione del funicolo delle antenne. Grazie alla gentilezza del Dr. R. JEANNEL ho potuto esaminare un cotipo dell'*Echinomorphus Ravouxi* di Nyons, del Museo di Parigi (ex-coll. RAVOUX!), il quale combina perfettamente cogli esemplari del dott. SPRINGER della Valle di Vipacco. Del *Microcopes uncatu*s ho visto, grazie a un gentile invio del dott. SZEKESSY del Museo di Budapest, il tipo e un cotipo di Mehadia (ex-coll. FRIVALDSKY!) e inoltre due esemplari di Lenkoran, classificati per *pilosus* Motsch. (in coll. REITTER!).

Dall'esame di questo materiale risulta che le differenze generiche tra *Microcopes* e *Cotaster*, nel senso di REITTER e di HUSTACHE, non sono esatte. Il *Microcopes Ravouxi* ha il funicolo delle antenne composto di sette articoli come il *Cotaster uncipes*! Invece nel *Microcopes uncatu*s non si contano che sei articoli del funicolo, essendo il settimo fuso con la clava; il sesto è bensì molto aderente alla base della clava,

(1) Fauvel A. - *Rectifications au Catalogus Coleopterorum Europae et Caucasi*. - Revue d'Entom., VIII, 1889, pag. 185.

(2) Bedel L. - *Faune des Coléoptères du Bassin de la Seine*, VI, 1888, pag. 111, nota.

(3) Seidlitz G. - *Fauna transylvanica. Die Käfer Siebenbürgens*. Königsberg 1891, pag. 673.

(4) Reitter E. - *Fauna Germanica, Die Käfer*, V, 1916, pag. 128.

(5) Hustache A. - *Curculionidae Gallo-Rhénans*. - Ann. Soc. Ent. France, 1930, pag. 120.

ma tuttavia nettamente diviso (vedi la fig. IV, 3 o 4). Per la distinzione del genere *Microcopes* sensu REITTER e HUSTACHE dal genere *Cotaster* Boh. non serve adunque il funicolo delle antenne, ma si deve ricorrere ad altri caratteri differenziali, come risulta dal seguente specchietto:

Cotaster. — Solamente le elitre hanno peli lunghi, clavati, eretti. Il rostro è più lungo e curvato; gli occhi sono ben distanziati dal mar-

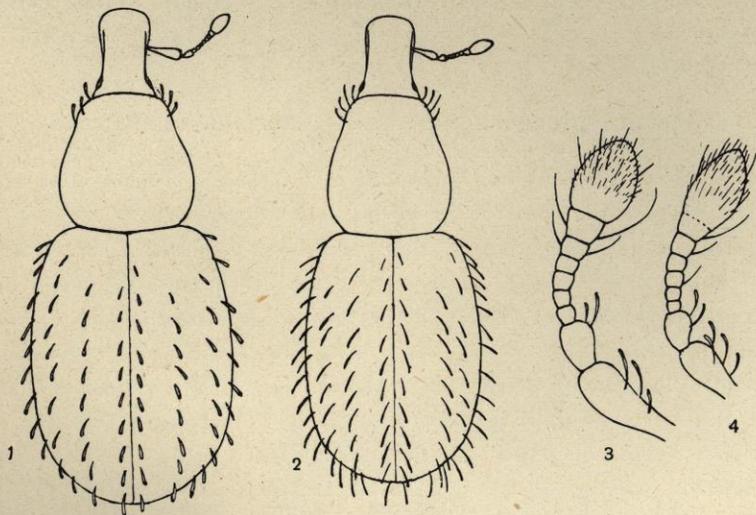


FIG. IV.

1. *Microcopes Ravouzi* Jacq. - 2. *Microcopes uncatius* Friv. - 3. e 4. Le antenne delle medesime due specie.

gine anteriore del pronoto; l'occipite è scoperto e punteggiato. Funicolo delle antenne con 7 articoli liberi.

Microcopes. — Anche il protorace ed il capo hanno peli clavati, più o meno sollevati e quindi visibili di profilo. Il rostro è più breve e tozzo; gli occhi sono parzialmente nascosti sotto il margine anteriore del pronoto. Funicolo delle antenne con 6 o 7 articoli liberi.

Le due specie di *Microcopes* differiscono tra loro, oltre che per la conformazione delle antenne, anche per altri caratteri esteriori e per la distribuzione geografica. Le differenze si possono riassumere nei seguenti termini:

1. Funicolo delle antenne composto di 7 articoli (fig. IV, 3) nettamente divisi dalla clava (*Echinomorphus* Fauvel). Corpo meno allungato, con peli eretti più brevi e robusti (fig. IV, 1). Rostro leggermente dilatato all'innanzi, coi solchi antennali parzial-

mente visibili dall'alto. — Francia (Nyons!, Grenoble, Vaucluse, Montpellier, Veyrac), Italia (Liguria, Emilia, Goriziano!).

Ravouxi Jacq.

- Funicolo delle antenne con 6 articoli liberi (fig. IV, 4), il settimo fuso con la base della clava (*Microcopes* Faust). Corpo più snello, coi peli claviformi o uncinati più lunghi (fig. IV, 2). Rostro parallelo. Solchi antennali quasi invisibili dall'alto. (? Syn.: *pilosus* Motsch.). — Ungheria (Mehadia!), Croazia (Fuzine), Caucasia (Lenkoran!).
uncatus Friv.

15. *Cleonus pseudobliquus* Müll. e *megalographus* Fahrs.

Nel descrivere il *Cleonus pseudobliquus*, che veniva prima generalmente confuso coll'*obliquus* F. e coll'*excoriatus* Gyll., ho già rilevato l'impossibilità di riferirlo con sicurezza al *C. megalographus* Fahrs. di Sicilia (1). Ciò non ostante il collega SOLARI, in un suo prezioso contributo alla conoscenza delle specie affini all'*obliquus*, ha creduto di dover identificare senz'altro il mio *pseudobliquus* col *megalographus*, osservando che la dicitura del FAHRAEUS: «thorax lineis ut in *Cl. obliquo* dispositis» non stabilisce senz'altro «quella identità nella forma delle linee stesse, che il prof. Müller ha ritenuto di dover ravvisare» (2).

Recentemente ho avuto occasione di rileggere la descrizione originale del *megalographus* FAHRAEUS (3). È bensì vero che essa collima in molti punti col mio *C. pseudobliquus*, non però in tutti. Per giudicare meglio delle parole dell'autore, conviene tener presente non soltanto la descrizione del *megalographus*, ma anche quella susseguente, del *sulcicollis* (op. cit., pag. 34). Già nelle diagnosi delle due specie le linee del protorace sono descritte con termini diversi; cioè nel *megalographus*: «thorace distincte albido quadri-lineato» e nel *sulcicollis*: «thorace lineis quatuor albidis, interioribus arcuatis, interruptis». Tali differenze sono ribadite nelle descrizioni dettagliate che seguono le diagnosi, coi seguenti termini: *Cleonus megalographus*: «*Cleono tabido* facie simillimus.... *Cleono obliquo* quoad staturam lineasque thoracis propius convenit»; e più sotto: «Thorax.... lineis duabus

(1) Müller G. - Zur Systematik einiger phytophager Koleopteren, vorwiegend aus dem jüdischen und dalmatinischen Faunengebiet. - Kol. Rundschau, Vol. 9, 1931, pag. 75.

(2) Solari F. - Osservazioni riflettenti alcune specie di Coniocleonus. - Boll. Soc. Entom. Ital., 1933, pag. 135.

(3) In: Schoenherr - Genera et species Curculionidum. Tom. VI, parte II, 1842, pag. 33.

utrinque distinctis albidotomentosis, ut in *Cleono obliquo* dispositis ». Invece nella descrizione del *sulcicollis* si legge: « *Cleono tabido et obliquo* valde affinis... ab hoc thoracis lineis obsoletioribus, aliter dispositis »; e più sotto ancora: « thorax... ad latera dorsi utrinque lineis duabus angustis, albidis, interiore arcuata, interrupta, notatus ».

L'autore rileva adunque non una, ma più volte, la differenza delle linee bianche sul pronoto del *megalographus* e del *sulcicollis*; mentre lo stesso SOLARI mette giustamente in rilievo che le linee bianche del *pseudobliquus* (*megaloderus* Solari) sono disposte e conformate « come nell'*excoriatus* e nel *sulcicollis* », cioè differentemente dall'*obliquus*.

Per quanto riguarda le fasce scure, oblique delle elitre, FAHRAEUS dice del *megalographus*: « fascia anteriore minus obliqua » (che nel *Cl. obliquus*). Non trovo che la fascia anteriore del mio *pseudobliquus* sia meno obliqua che nel *Cl. obliquus*. Invece l'estensione dei solchi neri che attraversano le fasce oblique delle elitre è un po' diversa nell'*obliquus* e *pseudobliquus*, mentre dalle parole del FAHRAEUS si dovrebbe attendere una perfetta eguaglianza (« lacunis baseos fasciarumque dorsalium omnino ut in *Cleono obliquo* dispositis »).

Date queste piccole, ma evidenti, incongruenze, non è possibile asserire con assoluta certezza che il *Cleonus megalographus* Fahr. sia realmente il mio *pseudobliquus*. Ci vorrebbero i tipi originali, che nè io nè il collega SOLARI abbiamo potuto esaminare. Ad ogni modo, nel dubbio, non è lecito riesumare il nome di una specie incerta, a scapito di una descrizione precisa e sicura. Il principio di priorità è giusto, ma deve essere applicato con somma prudenza ed estremo rigore; cioè solamente se la descrizione più vecchia si adatta in tutti i particolari alla specie che si vorrebbe porre in sinonimia. Se invece insorge il minimo dubbio sull'interpretazione di alcune frasi, non è il caso di dover insistere sul principio di priorità. Molte descrizioni vecchie sono, purtroppo, inesatte o poco precise; è meglio ignorarle che volerle « interpretare » a tutti i costi, soltanto per poter sostituire un nome bene accertato e definito con una vecchia e problematica denominazione. Tali cambiamenti di nomi ingenerano ormai un confusionismo pericoloso ed una crisi sempre maggiore della nomenclatura entomologica. Si tenga bene a mente: non il nome è la cosa essenziale, ma l'esatta definizione e la giusta valutazione dell'entità sistematica. Cambiamenti di nome siano fatti soltanto in casi di palese necessità; non a scapito di descrizioni buone e precise, le quali non lasciano alcun dubbio sull'interpretazione delle rispettive entità sistematiche.

Nel caso concreto: il nome « *Cleonus pseudobliquus* Müll. » indica con sicurezza una data specie, generalmente confusa dai vecchi autori

e nella maggior parte delle collezioni; il nome « *Cleonus megalographus* Fahrs. » si riferisce invece ad una descrizione che forse potrebbe essere quella del *pseudobliquus*, ma che è per lo meno inesatta per quanto riguarda certe particolarità caratteristiche della specie e che ha già dato occasione ad un'altra, ben diversa interpretazione (vedi FAUST, 1904, = *excoriatus*!). Per cui io ritengo che sia prudente e doveroso a un tempo, onde evitare ogni equivoco, di servirsi del nome *pseudobliquus*, il quale indica pure molto bene la parentela e la somiglianza della specie in questione. La sinonimia da adottarsi è adunque la seguente:

Cl. pseudobliquus Müll. 1921. — (Balcania, Italia, Sicilia).

Syn.: *obliquus* Auct., partim.

excoriatus partim, Faust, Deutsche Ent. Zeitschr., 1904, pag. 240.

megalographus Solari, Boll. Soc. Ent. Ital., 1933, pag. 135.

? *megalographus* Fahrs., in Schönh. Curc., VI, 1842, pag. 33.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica di questa specie, SOLARI (l. c.) rileva la sua diffusione in Italia e la sua assenza nell'Africa settentrionale ed in Spagna; poi soggiunge: « merita conferma l'indicazione Tunisia, Canarie, data da FAUST (Mon., pag. 266) e riportata da WINKLER nel suo catalogo ». Mi permetto di osservare che il FAUST, nel suo lavoro citato da SOLARI, non tratta affatto della distribuzione geografica del *megalographus*, perchè lo ritiene e lo elenca come semplice sinonimo dell'*excoriatus* (aggiungendovi una *, il che vuol dire in base all'esame dei tipi!); le parole stampate a fianco « Tunis, Canar. Ins. » non si riferiscono esclusivamente al *megalographus*, ma fanno parte della distribuzione generale della specie *excoriatus*. Prova ne sia che anche a fianco dell'*excoriatus* Gyll. non si legge Francia, Portogallo e Austria (come è indicato nella descrizione originale), ma bensì Siria; a fianco dell'*obliquus* Fabr. non si legge Germania, ma bensì Algeria, Tunisi, e così di seguito. Anche nel Catalogo del WINKLER non si devono riferire le abbreviazioni dei paesi di provenienza al nome latino o al sinonimo stampato per caso nella stessa riga.

16. *Baris lepidii* Germ. sbsp. *monticola* Solari (1)

Nel Carso di Trieste esiste una piccola *Baris* verde-azzurra, lucida, affine alla *Baris lepidii* dell'Europa centrale, però costantemente diversa per statura minore, elitre un poco più tozze e convesse e, soprat-

(1) Solari A. e F. - *Curculionidi della Fauna Palearctica. Note e descrizioni.* - Bull. Soc. Ent. Ital., XL, 1908, pag. 281.

tutto, per il rostro alquanto più tozzo e ingrossato (visione laterale!). Pensavo da anni che si potesse trattare della *Baris lepidii* sbsp. *monticola* Solari, dell'Appennino Romano e dell'Abruzzo; però mi restava un dubbio, non essendovi alcun cenno della differenza del rostro nella descrizione originale. Ora ho potuto esaminare, grazie alla generosità del compianto amico LUIGIONI, due esemplari del Lazio (M. Cavo e M. Albano), classificati per *monticola* dallo stesso SOLARI, e vedo che essi collimano con quelli del nostro Carso, anche per quanto concerne la struttura del rostro.

La forma tipica della *Baris lepidii* trovasi, secondo BEDEL⁽¹⁾ lungo il margine delle acque sul *Nasturtium silvestre*, sulla *Roripa amphibia* e sul *Lepidium latifolium*. — La pianta della sbsp. *monticola* non è indicata nella descrizione del SOLARI; nella regione di Trieste la sbsp. *monticola* è stata osservata recentemente dal dott. SPRINGER sul *Thlaspi praecox*, una piccola crucifera tipicamente carsica e montana.

(¹) Bedel L. - *Faune des Coléoptères du Bassin de la Seine*, VI, 1888, pag. 349.

RIASSUNTO

In questa memoria l'A. discute la posizione e il valore sistematico di vari Coleotteri Curculionidi della regione adriatica e descrive le seguenti nuove specie e sottospecie: *Otiorrhynchus sabulosus complanatus*, *O. juveneus pelagusanus*, *Foucartia squamulata carsiana*, *Elytrodon istrianus*.